

19 luglio 2010

18° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI PAOLO BORSELLINO



“ Io accetto la... ho sempre accettato il... più che il rischio, la... condizione, quali sono le conseguenze del lavoro che faccio, del luogo dove lo faccio e, vorrei dire, anche di come lo faccio. Lo accetto perché ho scelto, ad un certo punto della mia vita, di farlo e potrei dire che sapevo fin dall'inizio che dovevo correre questi pericoli... la sensazione di essere un sopravvissuto e di trovarmi in, come viene ritenuto, in... in estremo pericolo, è una sensazione che non si disgiunge dal fatto che io credo ancora profondamente nel lavoro che faccio, so che è necessario che lo faccia, so che è necessario che lo facciano tanti altri assieme a me. E so anche che tutti noi abbiamo il dovere morale di continuarlo a fare senza lasciarci condizionare... dalla sensazione che, o financo, vorrei dire, dalla certezza, che tutto questo può costarci caro. »

(Paolo Borsellino, intervista a Sposini, inizio luglio 1992)

“PER NON DIMENTICARE”.

Per dimostrare che nulla è stato fatto invano. Per dedicare un pensiero ancora più forte e intenso di quelli che quotidianamente

gli vengono rivolti. In occasione della ricorrenza dell'anniversario della morte del giudice Paolo Borsellino e di cinque agenti di scorta, della legalità, come il giudice Falcone, ne ha fatto causa di vita. A lui, agli uomini della sua scorta (Agostino Catalano, Emanuela Loi, Vincenzo Li Muli, Walter Eddie Cosina e Claudio Traina) e a tutti coloro che hanno perso la vita lottando contro la mafia, servendo lo Stato.